



*Ministero del Lavoro  
e delle Politiche Sociali*

DIREZIONE GENERALE DELL'IMMIGRAZIONE  
E DELLE POLITICHE DI INTEGRAZIONE

# LA COMUNITÀ ALBANESE IN ITALIA

Abstract del Rapporto annuale sulla presenza degli immigrati - 2014



# Rapporto annuale sulla presenza degli immigrati

*Edizione 2014*

*"Il Rapporto annuale sul Mercato del lavoro degli Immigrati"* promosso dal Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali si arricchisce con i Rapporti annuali relativi alle presenze delle principali Comunità straniere presenti in Italia, a cura dell'Area Immigrazione di Italia Lavoro S.p.A.

I Rapporti annuali sulle Comunità sono elaborati dal progetto *"La Mobilità Internazionale del Lavoro"* finanziato dalla Direzione Generale dell'Immigrazione e delle Politiche di Integrazione .

Un sentito ringraziamento va a tutte le Istituzioni e agli Enti che hanno messo a disposizione i dati alla base dell'analisi realizzata, per la significativa collaborazione realizzata nello scambio e nel trattamento delle informazioni.

# Introduzione

L'immigrazione in Italia è un fenomeno piuttosto recente: è nel corso degli ultimi 20 anni che il Paese ha visto incrementare il numero di stranieri regolarmente presenti sul territorio, da 650mila a quasi 4 milioni. Sarebbe tuttavia fuorviante parlare di immigrazione nel nostro Paese come di un fenomeno legato solamente ai flussi delle persone in ingresso. Il numero di nuovi permessi di soggiorno rilasciati nel nostro Paese ha subito infatti un rilevante calo negli ultimi quattro anni: a fronte di 598.567 nuovi permessi del 2010, nel 2013 sono stati 255.646 i nuovi titoli di soggiorno rilasciati a cittadini non comunitari. E' andata progressivamente riducendosi inoltre la quota di persone in ingresso per motivi di lavoro: sono i ricongiungimenti familiari a rappresentare il principale motivo di ingresso a partire dal 2010 (nel 2013 la quota di nuovi permessi rilasciati per motivi familiari è pari al 41,2% a fronte del 33% rilevato per le motivazioni di lavoro). L'immigrazione in Italia è fatta anche e soprattutto di migranti presenti, da tempo, e per restare, non a caso a fronte di una riduzione della quota di titolari di permessi di soggiorno soggetti a rinnovo dell'11%, i lungosoggiornanti sono aumentati del 33% nel corso degli ultimi 4 anni, rappresentando nel 2014 il 56,3% del totale dei regolarmente soggiornanti.

A differenza di quanto avviene in altri stati europei, caratterizzati da un passato coloniale, il fenomeno migratorio in Italia non vede prevalere delle specifiche nazionalità, ma la compresenza di numerose, diverse, provenienze. Basti pensare che le principali 16 comunità per numero di regolarmente soggiornanti, arrivano complessivamente a coprire poco meno dell'80% delle presenze.

## Cittadini non comunitari regolarmente soggiornanti per genere e cittadinanza (v.a. e v. %). Dati al 1 gennaio 2014

Paesi di cittadinanza	Uomini %	Donne %	Totale	variazione 2013/2014	% Paese sul totale dei paesi non comunitari
	v.%	v.%	v.a.	v.a.	v.%
Marocco	55,9%	44,1%	524.775	11.401	13,5%
Albania	52,2%	47,8%	502.546	4.785	13,0%
Cina, <i>Rep. Popolare</i>	51,1%	48,9%	320.794	16.026	8,3%
Ucraina	20,1%	79,9%	233.726	9.138	6,0%
Filippine	42,5%	57,5%	165.783	7.475	4,3%
India	62,3%	37,7%	160.296	9.834	4,1%
Moldova	32,9%	67,1%	150.021	790	3,9%
Egitto	70,5%	29,5%	135.284	11.755	3,5%
Bangladesh	71,6%	28,4%	127.861	14.050	3,3%
Tunisia	63,5%	36,5%	122.354	871	3,2%
Peru'	40,2%	59,8%	110.552	1.178	2,9%
Serbia/ Kosovo/ Montenegro (b)	53,5%	46,5%	109.474	2.976	2,8%
Pakistan	67,7%	32,3%	106.485	8.564	2,7%
Sri Lanka	55,2%	44,8%	104.405	5.726	2,7%
Senegal	73,5%	26,5%	97.781	5.410	2,5%
Ecuador	41,4%	58,6%	91.145	845	2,4%
Altre provenienze	46,2%	53,8%	811.444	-334	20,9%
<b>Totale Paesi non comunitari</b>	<b>50,8%</b>	<b>49,2%</b>	<b>3.874.726</b>	<b>110.490</b>	<b>100%</b>

Fonte: Elaborazione Italia Lavoro su dati ISTAT

Le comunità sono tutt'altro che uniformi sotto il profilo socio-demografico. Prendendo in considerazione, ad esempio, la composizione per genere – perfettamente equilibrata nella popolazione non comunitaria nel suo complesso – si rilevano comunità a netta prevalenza femminile come quella ucraina o la moldava (con rispettivamente l'80% ed il 67% di donne), a fronte di altre con una polarizzazione di genere opposta come la

senegalese e la bengalese (che vedono la componente maschile attestarsi rispettivamente al 73% ed al 72%).

Anche la presenza di minori, così rilevante quando si parla di popolazione non comunitaria nel suo complesso (circa un quarto della popolazione non comunitaria in Italia è di minore età, oltre mezzo milione sono i nati in Italia da cittadini di Paesi Terzi a partire dal 2002 e più di 600mila sono gli alunni non comunitari inseriti nel circuito scolastico italiano nell'anno scolastico 2013/2014), non coinvolge in misura omogenea tutte le comunità. Si va dalla quota di minori più bassa, rilevata nella comunità ucraina (9%), a quelle più elevate registrate nelle comunità nordafricane (Egitto: 31,7%, Tunisia: 30,4%, Marocco: 30,3%).

Relativamente alla partecipazione al mondo del lavoro i dati disponibili, esplicitano un peso crescente della forza lavoro straniera nel mercato del lavoro. Nel 2013 la popolazione straniera in età da lavoro (15 anni ed oltre) presente in Italia supera i 4 milioni di individui, 2.355.923 dei quali occupati. La crescente importanza dei lavoratori migranti sembra confermata da un'analisi diacronica: l'incidenza percentuale sul totale degli occupati è infatti passata dal 6,5% del 2007 al 10,5% del 2013, con rilevanti differenze settoriali. Nel caso dell'Agricoltura la quota di occupazione destinata alla forza lavoro straniera è attualmente pari al 13,6%, quasi il triplo dell'incidenza registrata circa sette anni prima, così come nelle Costruzioni dal 13,1% del 2007, si è passati al 19,7% nel 2013. L'indispensabilità della manodopera straniera appare ancor più evidente nell'analisi del settore Altri servizi pubblici, sociali e alle persone: il 40% circa dei lavoratori del settore è di origine straniera.

E' anche e soprattutto nel mondo del lavoro, che si fanno sentire le differenze tra una comunità e l'altra, venendo ad esplicitarsi il peso della componente relazionale che porta al fenomeno meglio noto come "specializzazione etnica". Così si rilevano comunità occupate principalmente nel settore industriale in senso stretto, come quella senegalese (46%), alcune che lavorano principalmente nel settore edile, come quella albanese (33%), altre ancora concentrate nel settore primario come l'indiana (29,8%) e infine comunità prevalentemente impiegate nel settore dei servizi pubblici sociali e alle persone come la filippina (65,5%) o l'ucraina (68,8%).

I cittadini stranieri sono peraltro i più colpiti dall'attuale crisi economica, che ha prodotto un significativo ridimensionamento dei livelli occupazionali negli ultimi due anni (2012-2013) vedendo aumentare in modo significativo sia il numero di stranieri in cerca di lavoro, che passano dalle 382.670 unità del 2012 alle 492.940 del 2013, che la quota di inattivi (1.275.343 nel 2013 a fronte di 1.198.281 del 2012).

Tuttavia, la crisi che il Paese sta attraversando, ha avuto ripercussioni diverse sulle comunità, proprio in ragione della cosiddetta "specializzazione etnica": conseguenze maggiori per quelle comunità impiegate prevalentemente negli ambiti economici più colpiti dalla congiuntura negativa (come il settore edile o il manifatturiero) e più leggere per quelle inserite nei settori che hanno dimostrato di reggere alla crisi, come ad esempio il settore dei servizi pubblici, sociali e alle persone. Si rileva infatti una quasi perfetta corrispondenza tra tasso di disoccupazione più basso e maggior inserimento nel settore dei servizi pubblici sociali e alle persone e viceversa performance peggiori e inserimento nel settore industriale: la quota di persone in cerca di occupazione sul totale della forza lavoro risulta infatti più bassa nella comunità filippina (7,2%) e più alta (27,2%) in quella marocchina, i cui occupati sono assorbiti per il 30% dall'Industria in senso stretto.

Nonostante queste difficoltà è in atto un processo di progressivo radicamento delle comunità migranti nel nostro Paese e molti sono i segnali di questa integrazione, per citarne alcuni: sono oltre 482mila i cittadini non comunitari che alla data del censimento avevano acquisito la cittadinanza italiana, e risulta in crescita il numero di matrimoni di coppie miste, passati dai 9.875 del 1996 ai 20.764 del 2012.

La migrazione albanese nel nostro Paese assume dimensioni significative che, a partire dai primi anni Novanta, portano nel giro di un ventennio la comunità ad essere la seconda per numero di presenze, con circa mezzo milione di cittadini regolarmente soggiornanti.

Ai fattori di spinta, legati dapprima alle trasformazioni socio-politiche in atto, ed in seguito a motivi socio-economici, si sommano i fattori attrattivi: i legami storici e culturali con il nostro Paese, nonché la prossimità geografica.

Ad oggi, la comunità albanese in Italia ha consolidato la propria presenza, con fenomeni di stabilizzazione rilevabili dall'aumento significativo della quota di lungo soggiornanti e di ricongiungimenti familiari, e dalla considerevole incidenza delle seconde generazioni.

**Regolarmente soggiornanti al  
1° gennaio 2014: 502.546**

**Minori: 27,5%**

**Donne: 48%; Uomini: 52%**

**Tasso di occupazione: 50%**

**Settore di attività economica  
prevalente: Costruzioni (34%)**

**Titolo di studio prevalente: istruzione  
secondaria di I grado (48,6%)**

Le principali caratteristiche socio-demografiche della comunità albanese sono di seguito elencate:

- ⇒ Gli Albanesi rappresentano la 2° comunità tra i cittadini non comunitari regolarmente soggiornanti in Italia e la prima comunità proveniente dall'Europa non comunitaria.
- ⇒ Al primo gennaio 2014, i migranti di origine albanese regolarmente soggiornanti in Italia risultano 502.546, pari al 13% del totale dei cittadini non comunitari.
- ⇒ La composizione di genere della comunità (uomini 52%; donne 48%) è molto più equilibrata di quella rilevata tra i migranti provenienti dall'Europa centro-orientale e dal continente europeo nel suo complesso, per i quali è prevalente l'incidenza femminile.
- ⇒ All'interno della comunità albanese la classe d'età prevalente è quella dei minori che rappresenta il 27% delle presenze. Segue la classe 18-29 anni che raggiunge il 22,6%.
- ⇒ Il Nord con il 62% delle presenze rappresenta la prima meta della comunità albanese in Italia, seppure con un'incidenza di 3 punti percentuali inferiore rispetto a quella riscontrata nel complesso della popolazione immigrata, pari al 65%. Le regioni che accolgono il maggior numero di cittadini albanesi sono la Lombardia con il 21% delle presenze, la Toscana con il 14,3% e l'Emilia Romagna con il 12,8%.
- ⇒ Nel corso del 2013 sono stati rilasciati a cittadini albanesi 16.202 nuovi permessi di soggiorno. La comunità albanese rappresenta la terza per numero di ingressi nel 2013, pari al 7,2% del totale.
- ⇒ La maggior parte delle presenze albanesi in Italia è legata a motivi familiari: 60%, i permessi di soggiorno per lavoro rappresentano invece il 35%.
- ⇒ Contraddistingue la comunità albanese in Italia l'elevata quota di titolari di permessi di soggiorno CE per soggiornanti di lungo periodo, pari al 69% del totale, a fronte del 56% rilevato sul complesso dei cittadini non comunitari.

Per quanto riguarda minori e seconde generazioni:

- ⇒ I minori di origine albanese regolarmente soggiornanti al 1° gennaio 2014 sono 136.357 e rappresentano il 27% dell'intera comunità ed il 14,7% dei minori non comunitari.
- ⇒ Sono oltre 88mila i nuovi nati di cittadinanza albanese tra il 2002 ed il 2012.

- ⇒ Gli alunni di origine albanese nell'anno scolastico 2013/2014 sono 107.862 e rappresentano quasi il 18% della popolazione scolastica non comunitaria.
- ⇒ La distribuzione tra i diversi ordini scolastici degli studenti albanesi indica che il 35% è iscritto alla scuola primaria, un quinto frequenta la scuola secondaria di I grado, mentre il restante 45% si distribuisce equamente tra scuola di infanzia (22%) e scuole secondarie di II grado (23%).
- ⇒ Sono 58.968 i giovani tra i 15 ed i 29 anni appartenenti alla comunità in esame che non studiano né lavorano, pari al 21% circa dei NEET di origine non comunitaria.
- ⇒ L'Albania rappresenta la terza nazione di provenienza dei minori stranieri non accompagnati in Italia: nel 2014 sono stati 950 i MSNA albanesi identificati (l'8,8% del totale).

Per quanto concerne la condizione occupazionale:

- ⇒ Il 50% della popolazione albanese (di 15 anni e oltre) è occupata, un valore inferiore di quasi 6 punti percentuali a quello registrato per i non comunitari presenti nel Paese.
- ⇒ La comunità albanese in Italia fa rilevare un tasso di disoccupazione sensibilmente superiore a quello relativo al complesso dei non comunitari (22% a fronte del 18%).
- ⇒ Il comparto industriale assorbe oltre la metà dei lavoratori appartenenti alla comunità: circa un lavoratore albanese su tre afferra al settore edile, mentre uno su cinque lavora nell'Industria in senso stretto.
- ⇒ I lavoratori appartenenti alla comunità percepiscono redditi mediamente superiori al complesso dei non comunitari: quasi la metà percepisce un reddito mensile superiore ai 1.000 euro (a fronte del 40% dei lavoratori non comunitari). Preponderante la classe di reddito tra i 1000 ed i 1250 euro, in cui ricade il 24,6% degli occupati dipendenti della comunità.
- ⇒ Il livello di istruzione prevalente tra i lavoratori albanesi è quello secondario di primo grado, che interessa il 48,6% del totale.
- ⇒ Nel corso del 2013 i rapporti di lavoro attivati per cittadini di origine albanese sono stati 138.486 (il 7,4% del totale dei rapporti di lavoro attivati per cittadini non comunitari). Il 70% dei contratti attivati è a tempo determinato.
- ⇒ I rapporti di lavoro cessati nel 2013 riguardanti lavoratori albanesi sono numericamente analoghi alle attivazioni: 138.101.
- ⇒ Poco più dell'80% dei lavoratori albanesi risulta avere un contratto di lavoro dipendente: 194.317. Si tratta nel 64% dei casi (125.076) di lavori a tempo indeterminato, mentre circa 38mila sono i dipendenti a tempo determinato, 24mila i dipendenti agricoli e piuttosto esigua risulta la quota di stagionali (7.042). Elevata la partecipazione dei lavoratori albanesi al lavoro autonomo: i 265 imprenditori agricoli appartenenti alla comunità rappresentano il 16,8% dei lavoratori agricoli autonomi non comunitari, gli oltre 30 mila titolari di imprese individuali di cittadinanza albanese hanno un'incidenza del 9,6% sul totale dei titolari di origine non comunitaria, ma è soprattutto nel lavoro artigianale che la comunità in esame fa sentire il suo peso con circa 33mila artigiani che rappresentano il 26,7% degli artigiani non comunitari.

Per quanto riguarda, invece, il sistema di welfare:

- ⇒ Nel 2013 i beneficiari di cassa integrazione guadagni ordinaria (CIGO) di cittadinanza albanese sono stati 18.886, pari al 27,2% dei beneficiari di cittadinanza non comunitaria.
- ⇒ Per quanto riguarda invece la cassa integrazione straordinaria nel corso del 2013 sono stati 8.408 i beneficiari di cittadinanza albanese, pari al 16,8% del totale di beneficiari di origine non comunitaria.

- ⇒ Per l'anno 2013, all'interno della comunità albanese i beneficiari dell'indennità di mobilità sono stati 2.520, i beneficiari di disoccupazione ordinaria non agricola, appartenenti alla comunità in esame 13.214 (il 14% sul totale dei Paesi non comunitari), i beneficiari di ASPI sono stati 16.997, rappresentando il 14,4% del totale dei beneficiari non comunitari. E' pari invece a 7.496 il numero di beneficiari di Mini Aspi appartenenti alla comunità.
- ⇒ Nel corso del 2013 le pensioni IVS percepite da cittadini albanesi sono state 2.518 pari al 7,7% del totale.
- ⇒ Tra il 2011 ed il 2013 le pensioni assistenziali erogate a favore di cittadini albanesi sono aumentate del 25%, passando da 10.356 a 12.939.
- ⇒ Le beneficiarie di indennità di maternità appartenenti alla comunità albanese nel 2013 sono state 4.930.
- ⇒ I beneficiari di congedo parentale con cittadinanza albanese nel 2013 sono stati 2.355, in netta maggioranza donne.
- ⇒ Tra il 2011 ed il 2013 il numero di lavoratori di cittadinanza albanese che ha beneficiato di assegni al nucleo familiare resta pressoché stabile, passando dai 60.401 ai 60.056 del 2013.

Con riferimento ai percorsi di integrazione sociale di accesso ai servizi pubblici ed alla cittadinanza:

- ⇒ I cittadini di origine albanese attualmente residenti in Italia, che sino ad ora hanno acquisito la cittadinanza italiana ammontano a 33.699, pari al 7% del totale.
- ⇒ Nel corso del 2012 la cittadinanza italiana è stata concessa, per motivi di matrimonio o di residenza, a 6.755 cittadini di origine albanese, pari al 16% del totale delle concessioni.
- ⇒ Sono 1.106 i matrimoni di coppie miste avvenuti nel 2012 che hanno coinvolto cittadini albanesi. In particolare, 763 vedono un marito italiano affiancare una moglie albanese, mentre 343 coinvolgono mariti albanese e mogli italiane.
- ⇒ I dati amministrativi disponibili a livello nazionale sull'accesso dei cittadini non comunitari ai servizi sanitari sono relativi al ricorso ai ricoveri ospedalieri: in riferimento alla comunità albanese, si registrano 62.133 ricoveri nel corso del 2013, pari al 14,6% del totale dei ricoveri inerenti cittadini non comunitari.
- ⇒ La comunità albanese risulta seconda per numero di richieste di credito avanzate nel 2013. Le oltre 67mila domande presentate da migranti nati in Albania rappresentano quasi il 6% delle istanze relative a cittadini stranieri per lo stesso anno. L'importo medio richiesto è pari a 8.060 euro, lievemente inferiore a quello relativo al complesso degli stranieri prossimo ai 10.000 euro.
- ⇒ Sono 95 le realtà associative afferenti alla comunità albanese censite in Italia, pari al 4,5% delle associazioni di stranieri nel nostro Paese.
- ⇒ L'ammontare complessivo delle rimesse in uscita dal nostro Paese nel 2013 supera i 5 miliardi di euro. L'Albania rappresenta l'undicesima destinazione delle rimesse partite dall'Italia nel 2013, con complessivamente 121,2 milioni di euro, pari al 2,8% del totale delle rimesse in uscita.

